

Comitato Piazza Vittorio Partecipata: questo è il tempo dell'impegno

Compro casa a Roma, dopo tanti anni da modenese trapiantata nella capitale, e la compro a poche decine di metri da Piazza Vittorio. I motivi sono tanti: quartiere centralissimo e ben collegato; con una breve passeggiata raggiungi Santa Maria Maggiore, San Giovanni, Colosseo e, per le serate ludiche, San Lorenzo o Monti. Gli appartamenti umbertini sono splendidi, con quei soffitti alti e le stanze luminose, e un po' meno costosi di quelli dei quartieri appena adiacenti.

Poi c'è quel bellissimo giardino nella Piazza, un polmone di verde urbano che quando ti ci posizioni al centro vedi i campanili delle due Basiliche che svettano fra le palme e i platani, le pietre antiche dei Trionfi di Mario, i ragazzi filippini e cinesi che giocano a basket.

Potrebbe essere davvero uno dei più bei rioni di Roma. Uno di quelli che ti consente una qualità della vita alta, malgrado le fatiche quotidiane cui ti costringe questa splendida, offesa città. Eppure dilaga il degrado. Le emergenze sono tante, in primis sporcizia, attività illegali, disagio sociale.

Ci si può sentire molto "piccoli" e irrilevanti a Roma senza una rete di relazioni attraverso cui condividere problemi, pareri, soluzioni. Le istituzioni sembrano ombre lontane e ci si lascia sedurre dalla passività e dal disfattismo.

Un pomeriggio di Aprile dello scorso anno, passeggiando proprio in quel giardino, incontro alcuni componenti del Comitato Piazza Vittorio Partecipata. Stanno discutendo di un progetto di riqualificazione che sembra debba finalmente partire e di quanto questo intervento sia importante per progettare e avviare un efficace e sostenibile piano di manutenzione. Portare Piazza Vittorio ad una normalità ben gestita, a partire dal suo cuore verde. Sono obiettivi che forse in qualche città nord-europea possono sembrare modesti. Beh, qui è un sogno.

Quelle parole di buon senso, insieme ad una sorta di *ottimismo del fare* che in quelle persone ho visto prevalere sulla frustrazione e sulla fatica di ritagliare spazio al proprio privato e alla propria professione per agire come cittadino per la cosa pubblica, mi hanno convinta a dare una mano.

Attivarsi richiede un forte cambio di approccio rispetto al bene pubblico e all'amministrazione. Ogni cittadino che risiede o agisce in un dato territorio detiene informazioni, esperienza e competenze estremamente preziose per chi ne amministra spazi e servizi. Preziose non solo perché possono costituire elementi conoscitivi essenziali per una buona pianificazione strategica, prima, e per un più attento controllo e monitoraggio, dopo, ma anche perché solo iniziative nate in un clima di dialogo e condivisione (quando non addirittura nel e dal pieno consenso) possono generare nella cittadinanza un reale senso di partecipazione e, dunque, senso di responsabilità.

In un momento di crisi economica come quello attuale, inoltre, ogni investimento pubblico diventa più delicato, ogni intervento richiede valutazioni più complesse. Quando non si può

fare tutto e a qualunque cifra, occorre avere una visione forte, idee migliori e metodi più efficaci. Ed è in questo contesto che diventa necessario creare reti ampie e trasversali e alimentare relazioni regolari e trasparenti fra amministratori locali, realtà associative ed aggregative, privati, semplici cittadini.

Il metodo con cui è stato condotto dal CPVP il percorso relativo al giardino di Piazza Vittorio è un esempio concreto e positivo di dialogo e confronto fra amministrazione e cittadini, una buona pratica replicabile per altre tipologie di intervento. Sono stati mobilitati e messi in rete diversi attori attorno ad un obiettivo comune, creando una cornice di partecipazione multilaterale che possa garantire solidità e sostenibilità al progetto elaborato dal Comune.

Lavorando nella cooperazione internazionale, fino ad un anno fa il mio sguardo e il mio impegno era tutto teso all'esterno, ad interlocutori, problemi e paesi lontani. Decidere di acquistare una casa per farci crescere tuo figlio ti porta invece a celebrare un matrimonio con l'iper-locale, con i marciapiedi, le strade, i negozi, i servizi di un territorio. Come in ogni matrimonio ci vuole incoscienza e fiducia prima, e impegno poi. Questo è il tempo dell'impegno.

Micol Pancaldi

Comitato Piazza Vittorio Partecipata